

IL GIORNO DELL'ASCOLTO

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO C)

19 giugno 2022



Dal Vangelo secondo Luca

9, 18-24

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».

Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

L'Eucaristia è il centro della vita di ogni cristiano e, per questo, la liturgia ci propone la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo immediatamente dopo quella della Santissima Trinità, nella quale abbiamo, invece, potuto godere della visione, in prospettiva, della comunione d'Amore che ci attende.

Come sempre, anche questo brano del Vangelo è ricchissimo di significati: il contesto di riferimento è il regno di Dio, che costituisce il nucleo centrale del primo annuncio di Gesù, nel quale non ci saranno più la fatica e la sofferenza che l'uomo e la donna sperimentano ogni giorno.

La "zona deserta" in cui avviene il miracolo raccontato qui rappresenta la vita dell'uomo, contraddistinta da bisogni fondamentali (la salute, l'alloggio e il cibo con cui nutrirsi) e, in questo contesto, Gesù ci dice che tutto ciò che occorre realmente all'uomo si trova in Dio. Non solo: Gesù aggiunge anche che Dio è disposto a occuparsi Lui stesso dei nostri bisogni, partendo dalle nostre povere risorse (cinque pani e due pesci), a condizione che noi siamo disposti ad accettare il suo dono con Fede.

Gesù ci dice simbolicamente che il suo dono è affidato alla Chiesa (sono i discepoli, infatti, che Lui designa per occuparsi della distribuzione dei pani e dei pesci) e che tale dono, come sempre accade quando Dio dona qualcosa, lo fa sempre andando oltre ogni logica umana (infatti, pur avendo tutti mangiato a sazietà, furono portate via dodici ceste del cibo avanzato).

La Pasqua che abbiamo appena finito di celebrare ci introduce, quindi, come ci ricorda la preghiera di questa domenica, alla comunione con Dio, nella Trinità, e coi fratelli, nell'Eucaristia, che si manifesterà pienamente alla fine dei tempi ma di cui noi siamo già partecipi oggi.

Il Vangelo non dice nulla delle reazioni di coloro che si sono nutriti dei pani e dei pesci donati da Gesù. Noi come avremmo reagito? E come reagiamo, invece, di fronte al cibo eucaristico che Egli ancora oggi ci dona per la Vita Eterna?

PREGHIERA

Signore del cielo e della terra, che ci raduni in festosa assemblea per celebrare il sacramento pasquale del Corpo e Sangue del tuo Figlio, fa' che nella partecipazione all'unico pane e all'unico calice impariamo a condividere con i fratelli i beni della terra e quelli del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.